

*La città medievale è la città dei frati? / Is the medieval town the city of the friars?*, a cura di Silvia BELTRAMO - Gianmario GUIDARELLI (Architettura medievale, 1), Sesto Fiorentino (FI), All'insegna del Giglio, 2021, pp. 242-ill.

Il volume *La città medievale è la città dei frati?*, curato da Silvia Beltramo e Gianmario Guidarelli e pubblicato nel 2021 da 'Edizioni All'Insegna del Giglio' (Sesto Fiorentino, FI), indaga il complesso e ricco fenomeno dell'architettura religiosa degli Ordini mendicanti (in particolare Predicatori e Minori) nei contesti urbani italiani ed europei nel periodo che va dal XIII secolo alla prima età moderna, cercando di far luce sul rapporto tra l'architettura conventuale e il tessuto cittadino e sociale medievale.

I curatori del libro, Silvia Beltramo – architetta, professoressa associata, PhD e docente di Storia dell'architettura e della città presso il Politecnico di Torino – e Gianmario Guidarelli – ricercatore in Storia dell'Architettura presso l'Università degli studi di Padova e *visiting professor* presso la Venice International University – dal 2018 sono anche i coordinatori del progetto di ricerca internazionale *CITTÀ MEDIEVALE CITTÀ DEI FRATI | MEDIEVAL CITY. CITY OF THE FRIARS*, finanziato dalla AISU (Associazione Italiana di Storia Urbana), che vede coinvolti il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico torinese (DIST) e il Dipartimento di Ingegneria Civile Edile ed Ambientale (DICEA) dell'Università di Padova.

Il volume si avvale dei contributi di specialisti attivi nei principali studi di ricerca internazionale, quali Catarina Almeida Marado, Silvia Beltramo, Anna Boato, Corrado Bozzoni, Caroline Bruzelius, Gianmario Guidarelli, Grado G. Merlo, Stefano Piazza, Nicolas Reveyron, Giovanna Valenzano, Guglielmo Villa.

Lo stimolante interrogativo che dà il titolo al testo è frutto del dialogo interdisciplinare avvenuto tra i relatori del seminario *La città medievale è la città dei frati? Is the medieval town the city of the friars?*, organizzato dai curatori del volume al castello del Valentino di Torino nel luglio 2019, come primo appuntamento pubblico del progetto.

Verso la metà del XIII secolo, il tessuto urbano medievale si presenta caratterizzato dagli insediamenti religiosi dei neonati Ordini mendicanti. La confermazione solenne dell'Ordine dei frati predicatori, detti Domenicani, nel 1216, e l'approvazione dell'Ordine dei Frati Minori, nel 1223, da parte di papa Onorio III, danno inizio all'accasamento ufficiale dei religiosi nelle principali città d'Italia e d'Europa. Il fenomeno si estende rapidamente e si consolida nei decenni successivi, raggiungendo l'apice nel corso del Trecento.

A differenza dei monaci, che sono chiamati all'isolamento e di norma si allontanano dai centri urbani, ritirandosi in spazi spesso remoti,

i frati sono profondamente legati alla professione evangelica: nell'imitazione dell'esperienza di Gesù si dedicano alla preghiera, ma anche alla carità verso il prossimo e alla formazione della comunità. Tale vocazione di interazione con la società comporta un acceso dibattito all'interno delle stesse comunità conventuali, che si interrogano sulla convenienza di costruire complessi monumentali e duraturi nelle città. Dibattito che pare risolversi rapidamente nell'edificazione di un numero considerevole di conventi, caratterizzati da innovative scelte architettoniche e decorative, replicate su vasta scala, ma con opportune declinazioni locali.

Il fenomeno definisce lo sviluppo della città europea tra XIII e XIV secolo, "determinando l'espansione di alcune aree, l'incremento residenziale e demografico in altre, la trasformazione del tessuto storico prossimo ai principali poli urbani, religiosi e politici" (Silvia Beltramo, Gianmario Guidarelli). Dunque, il volume si concentra sull'indagine dei conventi come elementi di sistemi complessi e dinamici in relazione con il paesaggio urbano o rurale: le chiese all'interno delle città, le pievi nelle sistemazioni agrarie, i castelli nelle reti dei poteri territoriali.

Tale analisi dei più significativi insediamenti religiosi mendicanti – in Sicilia, Piemonte, Veneto, Liguria, così come in Portogallo e in Francia – non si esaurisce nella storia passata, ma ne studia l'evoluzione fino all'epoca contemporanea, attraverso un confronto multidisciplinare e una rinnovata metodologia che integra le tradizionali osservazioni documentarie e i materiali con tecniche di analisi stratigrafiche e di *digital history*. Si concentra sull'architettura che "interagisce con il sociale, dalla disgregazione dell'Impero d'Occidente fino al XV secolo, proseguendo però anche nelle 'seconde vite' degli edifici, con le trasformazioni e i reimpieghi in età moderna, le demolizioni, le alterazioni, gli adattamenti a funzioni diverse da quelle originarie" (Silvia Beltramo, Carlo Tosco).

Il volume si articola in due sezioni: 1. *La città dei frati: metodo, analisi e criticità* raccoglie saggi di carattere disciplinare (storia della chiesa, dell'architettura e della città), che esaminano la presenza dei frati nella città medioevale in rapporto al suo sviluppo; 2. *Territorio, città e architettura degli Ordini mendicanti: fonti e metodi* propone alcuni casi studio, che vanno dalle letture della scala territoriale fino a contributi particolari su singoli edifici.

Ne scaturisce una puntuale indagine storica e critica, secondo un metodo che affonda le sue radici nelle pionieristiche esplorazioni di Antonio Cadei ed Enrico Guidoni, sul principio di multiscalarità, così come nell'approccio 'regionalistico' di Angiola Maria Romanini, con la volontà di riprendere tali ricerche attraverso nuovi approcci e metodi di indagine e "superare anche alcuni *topoi* cristallizzati sul legame tra città e frati" (Silvia Beltramo, Gianmario Guidarelli).

Tra i pregi del volume è da considerare l'attenta analisi della stratigrafia storico-artistica ed architettonica dei complessi presi in esame. Consapevoli che nessun edificio medievale si è conservato nella sua ste-sura originaria, la lettura dei criteri seguiti nei cantieri costitutivi, degli interventi di restauro e delle fasi di recupero di tali monumentali insediamenti, presente nel testo, contribuisce alla definizione di uno stato attuale dell'arte di un grande patrimonio, di cui custodiamo i segni e le tracce.

Inoltre, l'orientamento interdisciplinare del progetto è un capitale apprezzabile: come metafora del cantiere medievale, la collaborazione tra storici appartenenti a diverse scienze (urbanistica, architettura, storia dell'arte, storia delle religioni) mette in tavola più punti di vista, al fine di presentare un quadro eterogeneo che, se pur frammentario, fa luce sulla complessità della questione. Dunque, non si affronta solo la storia, ma si avanza uno studio dei materiali, delle tecnologie, delle arti figurative e delle decorazioni, si analizzano l'archeologia degli elevati, la stratigrafia, le scienze del restauro, le analisi di laboratorio, i sistemi di rilievo e di rappresentazione.

Nell'attenta e specifica metodologia di analisi applicata, alla fine della lettura dei saggi si chiarisce l'ampio contesto nel quale si orientano oggi gli studi sui Mendicanti e i centri urbani, favorendo la conoscenza collettiva degli Ordini religiosi in relazione al territorio.

Prezioso il materiale illustrativo. Il volume è corredato di un cospicuo apparato fotografico, che illustra puntualmente i testi, ed è arricchito con mappe, piante, incisioni e vedute urbane antiche.

Inaugurando efficacemente la collana 'Architettura medievale', curata da Silvia Beltramo e Carlo Tosco, *La città medievale è la città dei frati?* ci lascia nell'attesa del secondo volume, che è in corso di preparazione.

Manuela Annibali, Roma